VOCI FRATERNE



ORGANO FEDERAZIONE NAZIONALE EXALLIEVI DI D. BOSCO

ANNO XLIII - 1962 LUGLIO N. 13

GLI ATTI DEL II CONGRESSO INTERAMERICANO



Il dott. Jair de Azevedo Ribeiro, Presidente Nazionale della Federazione Brasiliana, consegna al rev.mo don Albino Fedrigotti gli atti del II Congresso Interamericano.

I tre Superiori Capitolari prendono visione degli atti.



Nella sede dell'Unione Exallievi di San Paolo del Brasile, si sono riuniti gli Ispettori dell'America sotto la presidenza di tre Superiori Capitolari: Rev.mo Don Albino Fedrigotti, Rev.mo Don Archimede Pianazzi e Rev.mo Don Modesto Bellido.

In quell'occasione gli Exallievi indissero una calorosa manifestazione di affetto filiale ai suindicati Superiori e fecero loro omaggio del volume (di 420 pagine in carta patinata) degli ATTI DEL 2° CONGRESSO INTERAMERICANO che si svolse nel luglio 1961 a S. Paolo del Brasile.

Gli Exallievi sono sempre lieti di cogliere l'occasione per manifestare il loro sincero attaccamento alla Congregazione Salesiana.

EMINENTE PATERNO RISCONTRO

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITA'

N° 85319

Dal Vaticano, 8 Giugno 1962

Ill. mo Signore,

L'offerta che Ella ha voluto umiliare al Santo Padre, in occasione del Suo 80° Genetliaco, attesta in forma tangibile la filiale devozione al Vicario di Cristo del personale dirigente di codesta Confederazione Mondiale Ex Allievi di Don Bosco.

Grazie a tale generosità, che contribuirà validamente all'erezione in Roma di un Collegio per giovani cattolici afro-asiatici, il Sommo Pontefice vedrà sempre piú estendersi i limiti della Sua attività caritativa.

Sua Santità a mio mezzo, pertanto, Le esprime i sentimenti della Sua viva riconoscenza per la gradita testimonianza di adesione alle sollecitudini del Suo apostolico ministero, e di cuore invia la confortatrice Benedizione Apostolica.

Mi valgo dell'incontro per professarmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Ill. ma

Dev. mo

A. G. Card. Cicognani

Illustrissimo Signore
Signor Comm. ARTURO POESIO
Presidente della Confederazione
Mondiale Ex Allievi Don Bosco

ROMA

PRONTA RISPOSTA
all'appello del Rettor Maggiore

DIREZIONE GENERALE
OPERE DON BOSCO

Via Maria Ausiliatrice, 32
TORINO

Dottore, Commendatore,
Presidente carissimo,

di ritorno da Verona ove ieri, festa di S. Zeno, abbiamo collocato la 1ª pietra della futura Scuola Professionale al « Forte S. Zeno », trovo la sua lettera con l'*anticipo* di *un milione* sulla colletta che Lei intende promuovere tra gli Exallievi di Italia per il tempio a D. Bosco del Colle.

E' evidente che anche i nomi dei nostri Exallievi saranno raccolti e collocati religiosamente e onorevolmente sull' Altare votivo che prepareremo apposta nel Tempio: o per Ispettoria o per Nazione o per la Confederazione mondiale, come meglio converrà lo vedremo alla conclusione dei lavori nel 1963.

Intanto questo sarà un *classico Mattone* tra i primissimi e i più significativi.

Grazie, caro Presidente, Le assicuro del mio ricordo quotidiano per Lei, e le sue due Famiglie.

13 aprile 1962

Sac. Vidili

PORTAR MATTONI AL COLLE!

L'alto riconoscimento espresso nella lettera del 13 apr. u. s. qui a fianco riprodotta, deve essere accolto, con tutto il nostro orgoglio di Exallievi, quale esortazione e dolce invito da parte del Rettor Maggiore a tutte le Unioni Italiane, a tutti gli organizzati, come pure a coloro che ancora non sono organizzati, ma che non vogliono smentire la loro etichetta di Exallievi di Don Bosco, ad aderire collettivamente o individualmente all'iniziativa più che tempestiva ed assolutamente prima, in ordine di tempo, presa dalla Presidenza Italiana.

Pertanto il primo « classico mattone tra i primissimi e i più significativi » attende le sollecite firme, con altrettanti mattoni, da parte di ciascuno di tutti gli Exallievi di Don Bosco sparsi sulla Penisola e attraverso le isole italiane. Tutti gli Exallievi debbono, in questa circostanza, saper godere del diritto qualificato che loro compete di onorare fra i « primissimi » Don Bosco, aderendo all'appello del Suo V Successore.

Exallievi Italiani:
vogliamo portar mattoni al Colle?...

vostro dott. VIDILI

PRESENTI!

La squisita sensibilità dei Superiori Capitolari ha desiderato e permesso che, accanto ai numerosissimi convenuti della terza famiglia Salesiana dei Cooperatori per il grande incontro con il S. Padre nel giorno dell'Ascensione, partecipassero pure i rappresentanti delle altre organizzazioni salesiane consorelle.

Gli Exallievi erano rappresentati dal Presidente Confederale Arturo Poesio e dal nostro Presidente Nazionale, espressamente invitati ed accolti con paterna cordialità nel cortile di S. Damaso dal Rettor Maggiore, dal rev.mo Don Ricceri, Superiore Capitolare per i Cooperatori e per le Cooperatrici, e dai Rev.mi Ispettori d'Italia.

Desideriamo sottolineare questo privilegio concesso agli Exallievi nelle persone dei loro rappresentanti a partecipare ad una così solenne adunanza e ad ascoltare dalla viva voce del Pontefice la speciale allocuzione ricca di vitali e fervidi insegnamenti.



Il S. Padre in affabile conversazione con il nostro Rettor Maggiore

Questa particolare generosa attenzione dei Superiori tutti verso la nostra Organizzazione viva, vitale ed in attuale crescente sviluppo di attività e di opere, non solo ci inorgoglisce, ma ci sprona a continuare ad operare attraverso la via della riconoscenza e della fedeltà a Don Bosco nell'attuazione pratica dei nostri punti programmatici.

Il cronista volante

Il paterno discorso del S. Padre, unitamente all'indirizzo rivoltoGli dal Rettor Maggiore e l'ampia cronaca del grandioso Pellegrinaggio dei Cooperatori, sono pubblicati sul « Bollettino Salesiano » del mese di luglio.

GLI EXALLIEVI COMMEMORANO

Mons. RICCARDO PITTINI

e

Mons. GIOVANNI LUCATO

L'Unione di Udine ha commemorato l'Arcivescovo Salesiano Mons. Riccardo Pittini, gloria del Friuli. Il Bollettino Salesiano di febbraio u.s. ha dedicato sotto il titolo: « Un Arcivescovo cieco che vedeva lontano » numerose pagine rievocanti la sua giovinezza e l'attività apostolica. Ma gli Exallievi friulani lo ricordarono per l'affetto che l'Arcivescovo dimostrava agli Exallievi Salesiani.

Fu rievocato il seguente episodio.

Mons. Pittini qualche anno dopo il primo conflitto mondiale ebbe occasione di recarsi ad Udine ove, benchè non ci fossero ancora i Salesiani, gli Exallievi gli prepararono una festa tale che l'Arcivescovo non dimenticò mai più. Impressionato da quella entusiastica accoglienza, passando per Torino disse ai Superiori una parola a favore degli Exallievi che lavoravano intensamente per ottenere che anche nella capitale del Friuli ci fossero i Salesiani.

* * *

Nei Convegni degli Exallievi di Schio e di Venezia « Leone XIII » fu commemorato, con sentimenti di viva riconoscenza, Mons. Giovanni Lucato.

Mons. Lucato appena ordinato Sacerdote — 23 Settembre 1922 — veniva inviato prima in Sicilia e quindi destinato all'Oratorio di Schio, ove la sua dinamica, moltiforme attività lo portò ad attuare numerose iniziative benefiche, educando nello spirito di Don Bosco fitte schiere di giovani. Fondò la prima scuola elementare, incrementò il gruppo ASCI, diede particolare impulso all'attività filodrammatica e alla sezione ginnastica.

Passato a dirigere l'Oratorio Salesiano « Leone XIII » di Venezia, ove profuse con altrettanta energia le sue doti di mente e di cuore, successivamente ebbe l'incarico di reggere la Parrocchia Salesiana di La Spezia, dove lo raggiunse la nomina a Vescovo titolare di Tigia, che lo doveva quindi portare a svolgere la sua opera particolarmente delicata e difficile a Derna, in Africa settentrionale.

Rientrato in Patria, causa gli eventi bellici, Mons. Lucato trascorse ancora un breve periodo presso l'Istituto di Schio svolgendo numerosi incarichi pastorali nella provincia Vicentina fino a quando, nel giugno 1948, Sua Santità Pio XII lo chiamava a reggere le Diocesi riunite di Isernia e Venafro, ove morì nel mese di Aprile u.s. Il Bollettino Salesiano riporta una « necrologia » più completa.

MARIA AUSILIATRICE PORTA SOCCORSO

Quando accaddero le funeste inondazioni del Tamarguillo presso Siviglia, verso la fine dello scorso 1961, il notissimo Exallievo salesiano Bobby Deglané, si distinse per la famosa « Operazione Clavel » in soccorso dei numerosi alluvionati; al suo appello risposero prontamente tutti i ceti sociali.

Sul suo esempio questa operazione fu sostenuta e organizzata efficacemente da altri Exallievi e principalmente dal Sig. Manuel R. Zuasti, direttore della Radio-Spagna di Madrid. Giungendo l'ora di inviare i soccorsi a Siviglia, sul primo autocarro della colonna motorizzata i nostri Exallievi posero la statua di Maria Ausiliatrice, che percorse trionfalmente le strade di Spagna tra le entusiastiche acclamazioni degli abitanti dei villaggi e delle città. Fu un grande trionfo dell'Ausiliatrice, merito della devozione ardente e dello zelo dei suoi figli, gli affezionati Exallievi.



Fra Cinedilettanti

E' POSSIBILE UN CONCORSO?

Intervenendo ad un Convegno Unionale presso la Casa Salesiana della Lombardia, sono stato lietamente sorpreso di una iniziativa di quegli amici, e penso che sia possibile, con una certa dose di buona volontà, tradurla in pratica anche presso altre Unioni. Si tratta di questo.

Un socio di quella Unione, fotografo dilettante, munito di una cinepresa a passo ridotto, con la collaborazione di altri soci e dei Superiori della Casa, ha saputo e potuto impressionare un film di 200 o 300 metri che riproduce, oltre alle bellezze della Casa nei vari aspetti: estetici, artistici, panoramici, o comunque interessanti, anche scene della vita vissuta dell'Unione e del Collegio. A rendere poi più suggestiva l'iniziativa, si è saputo e potuto aggiungervi una colonna sonora.

Dall'esperimento, perfettamente riuscito, ne è risultato un documentario non privo di un certo pregio artistico.

Mi permetto segnalare il fatto, nella fiducia che in altri luoghi l'affettuosa collaborazione di soci, oggi che questa tecnica si è generalizzata, sappia e possa fare altrettanto.

E se fosse indetto un Concorso fra Exallievi d'Italia per documentari della nostra Organizzazione? Lasciamo agli stessi Exallievi la risposta al quesito.

A. Z.

Strenna
del Rettor Maggiore

DIFESA DI DON BOSCO
PRESA DAGLI EXALLIEVI

Un lurido giornalucolo aveva tentato, con una serie di puntate d'uno schifoso romanzo, di denigrar la venerazione che Don Bosco godeva universalmente; e l'Ab. Bardessono dei Conti di Rigras, che aveva predicato la novena di Maria Ausiliatrice, prendeva le difese del Santo con un opuscolo. Anche gli Exallievi non si trattennero dal rilevare l'insano tentativo, nel devoto indirizzo che gli umiliavano con molte firme, insieme con un obolo, « in segno di riconoscenza e di stima ».

... Sempre fedeli al nostro passato, a te presentandoci in quest'anno, qual sarà il dono che ti offriremo, o Don Bosco? Eccolo a te d'innanzi, quantunque tenue, quantunque di poco rilievo; è un umil simbolo del nostro affetto. Tu... accettalo, e sia esso un pegno del nostro filiale affetto, un pegno del nostro attaccamento verso di te, o Padre amoroso dei giovani, o pastore sollecito delle sue pecorelle; verso di te, iniziatore e sostenitore di questa nobilissima impresa di carità che guida tanti figli alla via della virtù e dell'onore, che addita la retta via ai buoni ed ai traviati. Sia esso un pegno di sincera congratulazione per le tue opere benefiche di cristiana pietà e civiltà che risplendono come un faro di luce di mezzo alle tenebre di questo secolo; un pegno di sincero applauso a te che sei lo strumento visibile della Provvidenza divina, che guidò a termine gli alti suoi destini sulla gioventù nascente; una testimonianza ed assieme una solenne protesta contro certi periodici seminatori d'immoralità e di calunnie, contro quel serpe micidiale, che sollevando la testa dal fango della materia, cerca di avvelenare colla bava di sue sconcezze ogni cuore ben nato, di detrarre alla fama dell'uomo della Provvidenza, della pubblica beneficenza, al benefattore dell'umanità intera.

Ma... unione, fratelli ed amici, unione, coraggio e costanza! « A D. Bosco, come a tutte le anime ben nate ed infaticabili, non mancano detrattori. Questa fu la storia di tutto il mondo intero, ed è il premio spesse volte toccato ai benefattori dell'umanità ». Coraggio, sì, coraggio, unione e costanza; uomini di virtù e di sapere già sollevarono la loro voce in difesa del nostro Padre, del no-

stro amato D. Bosco, e per certo si vincerà... Ecco, caro Don Bosco, quali sono i nostri pensieri, i nostri desideri, i nostri voti. Avvalora tu colle tue preghiere questi nostri sentimenti di affetto, ed ottienci per grazia di conservarci sempre fedeli alla tua causa, che è la causa di Dio ».

Evviva Don Bosco!

(*Mem. Biogr.*, X, 331)
anno 1872

Gli Exallievi Argentini difendono i Salesiani

I Salesiani dovettero lottare a lungo con la parola, con l'esempio e con gli scritti per neutralizzare l'azione malefica assai attiva in Argentina. Un episodio deve a più d'un titolo dirsi storico. Ensenada era ed è un centro operaio, essendovi parecchi stabilimenti industriali. Un anno gli operai si misero in sciopero, ma lo sciopero aveva carattere sovversivo. Manifesti incendiari eccitavano lavoratori e non lavoratori; come esca al fuoco fu lanciata una nerissima accusa contro il parroco salesiano: per la prossima domenica vi doveva essere una dimostrazione ostile sotto la casa parrocchiale. Ne corse la voce fra gli Exallievi di Buenos Aires, che decisero di reagire.

In numero di più che seicento andarono a concentrarsi quella domenica nel Collegio di La Plata, e lo fecero abbastanza rumorosamente, sicchè la polizia allarmata chiese informazioni al Direttore Don Seriè. Si parlamentò molto, ma non si conchiuse nulla. I baldi giovani partirono per Ensenada, risoluti di organizzare nella stessa ora della dimostrazione anticlericale una processione sul piazzale della chiesa, marciando tutti col rosario in una mano e il bastone nell'altra. Il caporione degli scioperanti, quando vide quel battaglione entrare in città e ne intuì le ferme intenzioni di difesa dei salesiani, stimò prudenza gettar acqua nel fuoco; si affrettò quindi ad avvertire che l'ordine dell'assembramento era sospeso e disse più tardi a qualcuno: — Se avessi saputo che dietro a quel pretino c'era Don Bosco, non mi sarei messo in quell'impiccio —. La processione ci fu, e riuscì assai edificante; non ci fu più invece la dimostrazione, sospesa per modo di dire. Il ricordo del fatto sopravvive ancora in certe indovinatissime ariette e canzoncine popolari, che, uditesi allora la prima volta, si continuano a ripetere per canzonare quei capiparte, i quali declamano nei comizi sulla miseria dei lavoratori e intanto essi se la scialano allegramente in mezzo agli agi della vita. (*Annali*, vol. III, pag. 216-217)





Idee chiare sul matrimonio

Pure ammettendo la indissolubilità del Matrimonio, non so spiegare come un marito debba essere indissolubilmente unito alla moglie colpita da una malattia inguaribile.

(D. B. - Treviso)

Indissolubilità

Ai nostri giorni, forse più che mai si tenta di scardinare l'istituto familiare, voluto da Dio indissolubile; non si pensa che ciò facendo si produce il più gran male alla società ed a se stessi.

La parola « famiglia » fa subito venire in mente i figlioli, benchè in Italia s'abbia una famiglia su dieci senza figlioli e un numero troppo grande di famiglie con il figlio unico: è l'albero che si presenta con i frutti, ma i frutti non devono fare dimenticare l'albero. La famiglia nasce ed è già completa nell'unione dell'uomo con la donna nel vincolo del matrimonio: i figlioli verranno secondo la volontà di Dio e l'accettazione nostra, ma se non dovessero venire senza che abbiamo nulla a rimproverarci, la famiglia non cessa di essere perfetta e feconda di bene.

Anche quando si dice che la famiglia è la cellula della società si pensa subito alla riproduzione, ma è una cellula assai più importante perchè è la cellula dell'amore universale. Il secondo comandamento della legge di vita: « Ama il prossimo tuo come te stesso », si fonda sulla famiglia. Nessuno mi è tanto prossimo come me stesso, ma mentre tutti gli altri sono al di fuori di me stesso, mia moglie non è al di fuori, è dentro, è « me stesso » anche lei, se il matrimonio ci ha resi due in uno, e perciò nessuno mi è tanto prossimo quanto lei, nemmeno i figlioli. Questo è lo splendido ordine dell'amore sul quale la società vive e progredisce.

Si stabilisce fra i due quel solido « ponte della scambievole carità », sul quale transita tutta la vita sociale: è una verità d'incomparabile splendore, e nessuna famiglia ne viene esclusa, nemmeno quella senza figli, nemmeno la più povera e la più provata. Chi è unito in matrimonio non può sperare di amare il prossimo e nemmeno d'amare Dio se questo duplice amore non travalica quel ponte dell'amore coniugale; chi non amasse sua moglie non ama più nessuno, nemmeno Dio e nemmeno se stesso: resta fuori dell'amore.

Bisogna risalire a questa semplice e sublime verità per comprendere l'abisso di stoltezza nel quale precipita chi propugna qualsiasi forma di divorzio, sia pure sotto la spinta dell' umana compassione, che non essendo illuminata da Dio resta una falsa compassione.

Prendiamo il caso che fa più colpo, quando uno dei due coniugi sembra irrimediabilmente condannato, per esempio, in un manicomio o in un carcere: si dice che è « disumano » tenerli vincolati l'uno all'altro. Si dice così perchè li consideriamo « separatamente » con interessi separati, mentre non

hanno cessato di essere « uno », non è venuto a mancare quel ponte dell'amore, che anzi è diventato più solido perchè poggia sul dolore, che è la roccia del vero amore. Il dolore unisce, non separa. E se c'è stata colpa, è condivisa, e ne è condivisa l'espiazione. Su questa roccia si fonda la vera vita sociale, e chi intendesse fondarla sul dolore separante, la manderebbe alla deriva, la condannerebbe.

Il divorzio « deve » distruggere codesto ponte, e con che cosa lo sostituisce? Con un nuovo ponte di scambievole carità? L'assurdo salta subito agli occhi, e i popoli dove il divorzio è ammesso insegnano, fin troppo insegnano! Ma non ce n'è bisogno, e l'antica saggezza del nostro popolo prevarrà.

* * *

In occasione della celebrazione di un matrimonio, ho sentito dire dal Sacerdote che « l'unione dell'uomo con la donna è simbolo dell'unione di Cristo con la Chiesa ». *Vorrei sapere chi è che ha detto questa frase e qual è il suo significato.* (A. L. - Torino)

Amore

Questa affermazione è dell'Apostolo San Paolo nella sua lettera ai Cristiani di Efeso.

Non si tratta però di un'opinione personale di S. Paolo, ma della fede comune di tutta la Chiesa dei tempi apostolici, fondata sull'insegnamento di Gesù stesso. E' una verità fondamentale del Cristianesimo, su cui poggia tutta la dignità e santità del matrimonio cristiano. Oggi purtroppo è ignorata o dimenticata anche da molti fedeli. E' appunto per questo che il matrimonio è dissacrato e sconvolto dall'immoralità.

Cerchiamo insieme di capire il pensiero di S. Paolo.

Parlando dei doveri degli sposi cristiani, Egli afferma che il loro matrimonio è un « segno sacro », un'immagine vivente della unione esistente tra Gesù Cristo e la Chiesa. Per comprendere queste parole, dobbiamo tener presente che Gesù è lo Sposo della Chiesa.

Qui per Chiesa s'intende l'unione di tutti i fedeli, i quali costituiscono tutti insieme come una sola persona, cioè il Corpo mistico di Cristo.

Ora Gesù Cristo è veramente Sposo della Chiesa, perchè se l'è conquistata a prezzo del proprio sangue, la ama come suo proprio corpo fino ad immolarsi per lei, la rende perennemente feconda infondendole lo Spirito Santo, genera da Lei i figli di Dio mediante il battesimo, la arricchisce dei suoi tesori (grazia e verità), la nutre con il proprio corpo e sangue nell'Eucaristia, forma con essa un solo corpo vivo, che è appunto il Corpo mistico di Cristo.

Ebbene, proprio questa unione di Cristo con la Chiesa sua Sposa, secondo S. Paolo, è resa nuovamente presente e operante ogni volta che due battezzati si uniscono in matrimonio. Un esempio, forse, può servire a chiarirci questa verità: come ogni Messa rappresenta e rinnova sacramentalmente l'unico sacrificio della Croce, di cui prolunga e applica i frutti, così in modo simile (non però perfettamente identico) ogni matrimonio cristiano rappresenta al vivo e rinnova sacramentalmente il matrimonio perpetuo di Gesù Cristo con la sua Chiesa, prolungandone e applicandone i frutti.

* * *

Quali sono le conseguenze di questa verità rivelata? Ce le indica S. Paolo. La prima conseguenza è la dignità divina del matrimonio cristiano. « Esso è una realtà sacra di grande valore — afferma l'Apostolo: — intendo dire in rapporto a Cristo e alla Chiesa».

Il marito, nel matrimonio, rappresenta e quasi incarna Gesù Cristo, la moglie rappresenta e personifica la Chiesa. L'unione tra lo sposo e la sposa rappresenta e riproduce l'unione tra Cristo e la Chiesa.

Concretamente: come il vincolo tra Cristo e la Chiesa è costituito dalla grazia santificante, così nel Sacramento del matrimonio gli sposi si comunicano vicendevolmente la grazia come ministri di Cristo e della Chiesa; e questa grazia deve perseverare e crescere tra loro ogni giorno mediante l'esercizio dei doveri coniugali.

In questo modo gli sposi cristiani donandosi l'uno all'altro, si donano tutti e due insieme a Cristo; amandosi con l'amore santificato dal Sacramento amano Cristo; si santificano vicendevolmente, costruiscono il Corpo Mistico di Cristo.

Nell'esercizio delle loro nobilissime responsabilità essi non agiscono a nome proprio come cittadini privati, ma come delegati ufficiali di Cristo e della Chiesa, di cui sono rappresentanti e vitale prolungamento nella vita matrimoniale consacrata dal sacramento.

Come si vede, il matrimonio è stato da Gesù santificato e nobilitato al punto da occupare un posto centrale nel mistero della Redenzione, divenendo strumento divino di grazia e di santità.

Vi è un'altra conseguenza che S. Paolo deduce dal principio enunciato: i rapporti, che intercorrono tra gli sposi, devono imitare e riprodurre i sacri rapporti che intercorrono tra Cristo e la Chiesa. In particolare, i coniugi cristiani devono amarsi fino al sacrificio eroico di se stessi per il bene dell'altro, appunto perchè Cristo si è immolato per la sua Chiesa.

Nell'imitazione dell'amore di Gesù e sostenuto dalla sua grazia, l'amore coniugale diventa puro, forte, tenero, sacrificato, inefettibile ed eterno.

Questa la dottrina e il significato del matrimonio nella sua vera luce, perchè Cristo elevando il matrimonio da semplice contratto alla dignità di Sacramento, gli ha dato una dignità divina, una base incrollabile, un modello perfetto: se stesso e il suo Amore per la Chiesa.

GIUSEPPE QUADRIO

«IL PICCOLO PARIGINO» NACQUE A VALDOCCO

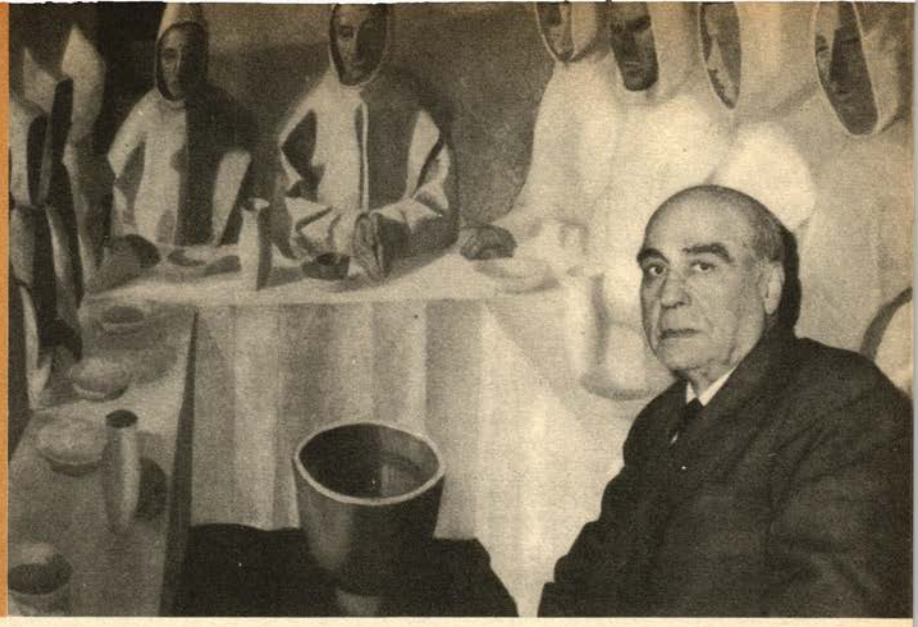
« Il piccolo parigino » la ben nota commedia di Angelo Pietro Berton, ha compiuto sessant'anni il 5 aprile scorso: essa ha avuto trentadue edizioni ed è stata tradotta in quattro lingue: tedesco, francese, spagnolo e portoghese. E' un lavoro ancora vivo, capace di suscitare oggi lo stesso pathos, che conquistava le platee di sessant'anni fa.

La ricorrenza offre l'occasione di ricordarne anche l'Autore, che ha scritto inoltre otto drammi, altre sedici commedie e numerosi bozzetti, fra i quali primeggia « Satana », che ha sommato più di cinquanta edizioni.

Angelo Pietro Berton nacque a Bassano un secolo fa e precisamente il 1° luglio 1861. Nel 1894, dopo aver prestato un turbinoso servizio militare, si trasferì a Torino, riprendendo il suo lavoro di dipintore di statue sacre.

Riprese questo suo lavoro della prima giovinezza allogandosi presso l'Oratorio di Don Bosco e dipingendo Madonne che raggiunsero le missioni salesiane in ogni parte del mondo. Presso i Salesiani il teatro è sempre stato tenuto in onore come mezzo efficacissimo di educazione della gioventù, e il Berton, vivendoci in mezzo, sentì fiorire quindi la latente vocazione per l'arte scenica.

Due anni dopo, infatti, ecco il primo frutto di questa sua vocazione: il bozzetto « Satana », che, fra quanti suoi scritti, è certamente il più efficace. « Il Piccolo parigino » nacque quindi a Valdocco ed ebbe i primi lusinghieri successi sulle scene salesiane. Di là ha fatto il giro del mondo.



Il pittore Vazquez Diaz davanti a uno dei suoi quadri, « I fratelli Baroja »

MADRID
RENDE OMAGGIO AL PITTORE VAZQUEZ DIAZ

Il noto pittore Vazquez Diaz, Exallievo salesiano, ha compiuto recentemente gli ottanta anni. Madrid, nell'occasione di questa lieta circostanza, gli ha reso pubblico omaggio in riconoscimento della sua produzione artistica intonata espressivamente a soggetti e a paesaggi spagnoli. Dei suoi quadri, 150 furono esposti nella sala « Quixote », una delle più ampie e sfarzose della capitale.

La pittura del Vazquez Diaz è senza dubbio una delle migliori. Sebbene egli sia contemporaneo di Picasso, Nonell, Juan Gris e di altri pittori moderni, ha dato alla sua arte una vigorosa impronta rivelatrice della sua personalità. Da quando cominciò a dipingere, la pittura ha fatto delle svolte sbalorditive ed è certo che la sua produzione è in netto contrasto con le aberrazioni in cui è caduta l'arte figurativa perdendo la sua dignità.

Il Vazquez Diaz è profondo conoscitore della pittura moderna e ha saputo continuare il suo arduo cammino di artista, fedele a se stesso senza rendersi schiavo di nessuna scuola.

La sua pittura segue lo stile classico: le sue opere sono di una purezza d'ispirazione e di potenza meravigliose. Tra il disorientamento dell'epoca ha scelto la via più difficile ed è il sostenitore più qualificato di un neorealismo verosimile, in cui si armonizzano felicemente gli insegnamenti della pittura contemporanea nelle linee fondamentali.

L'esposizione dei quadri del Vazquez era stata inaugurata da pochi giorni, quando ricevemmo una lettera dal prof. D. Salvatore Rosés, antico superiore e insegnante del pittore, con la quale ci comunicava che il Vazquez era Exallievo salesiano di Utrera. Con questa sodisfacente notizia, ci presentammo al Pittore. Appena gli dicemmo che noi pure eravamo Exallievi salesiani, egli esclamò, illuminandosi in volto: — Oh, i Salesiani!

Si offerse gentilmente di accompagnarci nella visita ai suoi quadri e, nei momenti d'intervallo, ci parlò animatamente degli anni lontani e dei lieti ricordi di collegio.

Gli esprimemmo il desiderio di un servizio giornalistico e di posare per il nostro Bollettino « Don Bosco en España ».

— Volentieri! rispose affabilmente — Scattino pure le foto che vogliono, ma prego di risparmiarmi interviste: sono restìo alla pubblicità. E acconsentì a posare davanti a uno dei suoi quadri.

Quando ci accommiatammo, ci lasciò con queste gioviali parole: Il mio cordiale saluto a voi, a tutti i superiori salesiani ed Exallievi della Federazione spagnola.

(da « Don Bosco en España »)



COME DIVENNE CAMPIONE

Yéso Amalfi nacque nel 1927 a San Paolo (Brasile) da una famiglia oriunda italiana; suo padre era farmacista. Egli sognava per il figlio una carriera liberale, ma il rampollo aveva passione solo per il gioco, e più particolarmente per il calcio.

Come figlio del farmacista del quartiere, godeva una certa autorità presso i piccoli compagni di gioco, sicchè fin dall'inizio fu fatto capitano della squadra.

Per non rompere le scarpe, la maggior parte dei ragazzi giocava a piedi scalzi; non per questo le partite erano meno impegnative.

Ma c'era un guaio! La pagella scolastica di Yéso non corrispondeva al brillante gioco di football. Perciò il papà lo mise in collegio a Penapolis. Ciononostante, la situazione scolastica invece di migliorare, divenne catastrofica. Dopo tre anni, il direttore del collegio avvertì il povero farmacista che era preferibile non continuare l'esperienza; da Yéso non si riusciva a cavar nulla.

Il papà non fu di questo parere. Dolente, ma non scoraggiato, si rivolse a Don Bosco e mandò il suo rampollo nel collegio salesiano di Lins. Fu accettato.

Il nuovo venuto naturalmente fu iscritto nella squadra di calcio del collegio, che regolarmente prendeva parte alle competizioni sportive interscolastiche. Il giovane Yéso ben presto si fece notare per la sua abilità di giocatore e divenne così sostegno della sua squadra.

Nel corso di una partita con un club cittadino egli si distinse talmente che i dirigenti domandarono al direttore del collegio che lo lasciasse giocare con loro. Il Direttore accettò a condizione che le qualifiche scolastiche settimanali lo permettessero. Da un giorno all'altro un radicale cambiamento si operò nel nostro giovane sportivo, tanto che i voti di condotta quanto quelli di studio salirono rapidamente.

Yéso fu ammesso anche nel gruppo dei chierichetti del collegio. Una domenica fu incaricato a far da cerimoniere alla Messa solenne, ma nel medesimo pomeriggio doveva iniziare il convenuto torneo nel famoso club sportivo. Forse troppi incarichi per un ragazzo. La fantasia del giovane non poteva non immaginare le fasi della partita del pomeriggio mentre portava la veste rossa e il rocchetto bianco! Yéso sbagliava sovente nel guidare le cerimonie. Per colmo all'offertorio gli cadde un'ampollina, che si frantumò sui gradini dell'altare mentre i compagni a stento frenavano le risa. Terminata la Messa Yéso non doveva più uscire nel pomeriggio.

Che cosa sarebbe accaduto della famosa partita-inizio per la quale Yéso si era preparato per tutta la settimana? Incominciò con l'obbedire; si portò nello studio per i compiti assegnatigli, poi depose sul tavolo dell'Assistente i lavori eseguiti.

Avendo così soddisfatto al dovere, il nostro provetto calciatore corse in fondo al parco del collegio e con un balzo fu al di là del muro di cinta. Indossò la maglia della nuova squadra ed entrò in azione. Con il suo intervento le forze della sua squadra ebbero il sopravvento sull'altra: Yéso fece meraviglie, del che la direzione del collegio fu subito informata per telefono.

Al ritorno, il fuggitivo fu chiamato dal Direttore, il quale gli disse benevolmente: « Sono persuaso, Yéso, che tu non abbia agito per cattiva volontà nella Cappella questa mattina. La tua mente vagava altrove in quella gara in cui, come mi hanno informato, ti sei distinto. Io non voglio ora guastare la tua gioia e ti perdono tutto. Solo promettimi che continuerai i tuoi sforzi per l'avvenire ».

IL PRESIDENTE EXALLIEVI DI HONG KONG AL RETTOR MAGGIORE

Riportiamo la traduzione letterale della lettera del Presidente di Hong Kong.

Amatissimo Signor Don Ziggiotti,

il Delegato Ispettoriale Don Cerrato, mi ha informato d'aver ricevuto una lettera dalla Segreteria Generale della Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco, in cui veniva comunicato che Lei Rev.mo Rettor Maggiore mi ha eletto membro della Presidenza Confederale col titolo di Vice-Presidente.

Questa notizia mi ha procurato vivissima gioia, ma nello stesso tempo molto sgomento, perchè mi sento molto indegno di tanto onore, essendo il più inesperto, il meno virtuoso e il più piccolo tra i figli di Don Bosco.

Come figlio — anche se immeritevole — della grande Famiglia Salesiana, mi considero legato per ubbidienza ai Superiori e nutro fiducia che Don Bosco mi aiuterà, in modo che con l'aiuto di tutti i Superiori, possa, come desidero, imitare in qualche modo il nostro amato fratello Poesio. Accetto adunque il nuovo compito che mi impegna ad essere maggiormente fedele al programma di Don Bosco e del suo degno Successore.

Ringrazio di tutto cuore Lei di aver voluto dare ai Suoi figli lontani, e a me in particolare, tale segno di affetto e di onore.

Spero che Lei, amato Padre, per mezzo dei miei diretti Superiori, voglia assistermi in questa mia nuova responsabilità.

Infine supplico il Signore, Maria Ausiliatrice e Don Bosco, che vogliano benedire tutti i Superiori della grande famiglia Salesiana. E Lei benedica chi si professa dev.mo ed aff.mo figlio in Don Bosco.

Shing Hung Wan

Questo discorso così paterno commosse il nostro giovane atleta: egli aveva trovato dei Padri che lo comprendevano. Giurò a se stesso che essi non avrebbero avuto in seguito motivo di pentirsi della loro pazienza, a suo riguardo. Le note scolastiche continuarono la loro bella ascesa e il papà fu contento. Ancora una volta la pedagogia salesiana aveva operato il miracolo.

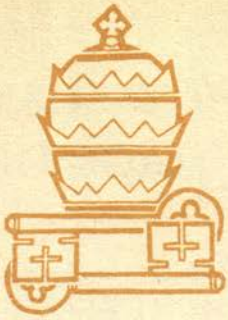
Alla fine dell'anno scolastico, il nostro giovanotto superò brillantemente gli esami; anzi ricevette la medaglia d'oro, quale « migliore allievo della classe ».

La conversione era stata completa. Il bravo farmacista pianse di gioia, mentre il direttore del collegio definiva il suo focoso allievo con queste parole piene d'indulgenza: « Egli ha altrettante belle qualità, quanto fantasia. Farà buon cammino ».

E l'avvenire gli diede ragione. Yéso è diventato un giocatore di football di classe ed è rimasto un fervente cristiano come voleva Don Bosco.

Da « L'Ami des Anciens »

In margine alla «Mater et Magistra»



PERSONA UMANA E PROPRIETÀ

Premessa: Considerati nei paragrafi precedenti

1) i *principii dottrinali* desumibili dalla « *Mater et Magistra* »;

2) l'*integrazione* delle esigenze della *giustizia* (esigibilità e determinabilità) con quelle dell'*equità* (al di là del necessario, il conveniente) e della *carità* (amorosi operatori di giustizia, comprensione delle situazioni dal di dentro);

3) i valori fondamentali del rapporto sociale: la *persona umana* e il *bene comune;*

4) la specificazione del fenomeno associativo (*socializzazione*) nei rapporti di *lavoro,* nelle *strutture produttive* e nella *società politica,*

accenneremo ora alla concezione della « *Mater et Magistra* » relativa alla *proprietà* ed ai *problemi agricoli,* per *concludere* poi con alcune indicazioni metodologiche sulla presenza dei cattolici nella realtà politico-economico-sociale, facendo *rinvio,* per i problemi di solidarietà e responsabilità fra i popoli, alle conclusioni della 34ª Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia, tenutasi, in proposito, a Como nel settembre (25 - 29) 1961.

Come per i problemi del lavoro, così per i due argomenti della proprietà e del lavoro agricolo ci atterremo prevalentemente ad un *metodo espositivo* del pensiero della « *Mater et Magistra* », anzichè ad un metodo *rielaborativo,* a motivo della linearità ed organicità dello stesso testo dell'Enciclica.

1. - La proprietà nel pensiero di LEONE XIII, di PIO I e di PIO XII.

1. LEONE XIII (« *Rerum Novarum* »):

— La proprietà privata è diritto naturale insopprimibile.

— Tale diritto ha una funzione sociale e va esercitato a vantaggio proprio ed a bene degli altri (p. 33).

2. Pio XI (« *Quadragesimo Anno* »):

— Della proprietà si riafferma il carattere naturale, accentuandone l'aspetto sociale e la rispettiva funzione (p. 36).

3. PIO XII (Radiomessaggio Pentecoste 1941):

— Il diritto di proprietà (*effettivo* solo per una parte degli uomini) viene *subordinato* al fondamentale *diritto di tutti all'uso dei beni materiali,* che ha, nei confronti di quello di proprietà, una netta, assoluta priorità.

« Per quanto riguarda l'uso dei beni materiali, il Nostro Predecessore afferma che il diritto di ogni uomo ad usare di quei beni per suo sostentamento è in *rapporto di priorità* nei confronti di ogni altro diritto a contenuto economico; e però *anche nei confronti del diritto di proprietà.* Certo, aggiunge il Nostro Predecessore, anche il diritto di proprietà dei beni è un diritto naturale; però, secondo l'ordine obiettivo stabilito da Dio, il diritto di proprietà va *configurato in maniera da non costituire un ostacolo* a che sia soddisfatta *l'inderogabile esigenza che i beni, da Dio creati per tutti gli*

uomini, equamente affluiscano a tutti, secondo i principî della giustizia e della carità » (pp. 41 - 42).

2. - La concezione privatistica del diritto di proprietà, tipica dei Documenti pontifici precedenti, anche se sottolineante la sua funzione sociale, nella « **Mater et Magistra** » si amplia in prospettiva pubblicistica, a motivo della **mutata situazione odierna.**

1. *Tre principali aspetti della situazione odierna pongono nuovi interrogativi* sulla funzione e sul valore della proprietà (pp. 66 - 67):

a) *Distacco,* nei maggiori organismi economici, tra *proprietà* dei beni produttivi e *responsabilità* direttiva. Ciò crea difficili problemi di controllo da parte dei poteri pubblici, per garantire la conformità degli obbiettivi delle imprese col bene comune.

b) La tranquillità per il futuro, oggi, è spesso garantita da *sistemi assicurativi* o di *sicurezza sociale,* più che dalla proprietà dei beni.

c) Soprattutto « più che a diventare proprietari di beni, *si aspira ad acquistare capacità professionali;* e si nutre maggior fiducia sui redditi che hanno come fonte il lavoro o diritti fondati sul lavoro, che sui redditi che hanno come fonte il capitale o diritti fondati sul capitale » (p. 66). Ciò in armonia alla moderna progressiva valutazione del carattere preminente del lavoro (*espressione immediata della persona*) sul capitale (*bene di natura strumentale*).

2. A motivo di questi nuovi aspetti è sorto il *dubbio* sulla validità del diritto naturale della proprietà privata sui beni anche produttivi.

La « Mater et Magistra » è esplicita in proposito: « *Quel dubbio non ha ragione di esistere* » (p. 67).

1) Il diritto di proprietà privata, anche sui beni produttivi (pp. 67 - 68),

a) è diritto naturale che si fonda sulla *priorità ontologica e finalistica dei singoli* esseri umani nei confronti della società;

b) il suo rispetto:

— è condizione della affermazione della libera iniziativa personale in campo economico;

— è garanzia ed incentivo delle fondamentali espressioni della libertà nei regimi politici;

c) è stato gradualmente riconosciuto anche da quei movimenti sociali-politici ispirantisi ad una concezione democratica della convivenza (giustizia + libertà), che « *fino a ieri* » si erano dichiarati « *nettamente negativi* ».

2) Giovanni XXIII, richiamandosi a Pio XII, ricorda (p. 68) che *la Chiesa,* difendendo il principio della proprietà privata:

a) persegue un alto fine etico-sociale;

b) non intende sostenere il presente stato di cose come espressione della volontà divina, nè proteggere per principio il plutocrate contro il non abbiente;

c) mira invece a fare sì che la proprietà sia:

— garanzia delle essenziali libertà della persona e

— un elemento insostituibile dell'ordine della società.

3) In particolare la « *Mater et Magistra* » nell'attuale più alta produzione del reddito scorge una favorevole occasione per una sua migliore distribuzione e, conseguentemente, *maggiore rimunerazione del lavoro,* che permette ai lavoratori di risparmiare e quindi di oggettivare il proprio diritto soggettivo di proprietà.

In conclusione « non si comprende come possa essere contestato il *carattere naturale di un diritto*

— *che trova la sua prevalente fonte e il suo perenne alimento nella fecondità del lavoro;*

— *che costituisce un mezzo idoneo alla affermazione della persona umana e all'esercizio della responsabilità in tutti i campi;*

— *un elemento di consistenza e di serenità per la vita familiare e di pacifico e ordinato sviluppo nella convivenza* » (p. 69).

3. L'affermazione del carattere naturale del diritto di proprietà privata anche sui beni produttivi va *integrata* e resa operante con lo sforzo insistente per una *effettiva diffusione della medesima fra tutte le classi sociali* (pp. 69 -70).

1) Lo richiedono:

a) la dignità della persona umana,

b) la nobiltà morale del lavoro,

meglio garantite da un ordine sociale caratterizzato dalla generale diffusione dell'istituto della proprietà privata.

2) La realizzazione di questo obbiettivo è favorita da un tempo come il nostro, a motivo del rapido sviluppo dei sistemi economici.

« Per cui, utilizzando accorgimenti tecnici di varia natura riscontrati efficaci, non riesce difficile promuovere iniziative e svolgere una politica economico-sociale che incoraggi ed agevoli una più larga diffusione della proprietà privata di beni di consumo durevoli, dell'*abitazione,* del *podere,* delle *attrezzature* proprie dell'impresa artigiana ed agricolo-familiare, dei *titoli azionari* nelle medie e nelle grandi aziende: come già si sta proficuamente sperimentando in alcune Comunità politiche economicamente sviluppate e socialmente progredite » (p. 70).

4. *Lo Stato e gli Enti pubblici possono legittimamente* possedere (evidentemente nel senso di esserne proprietari) *beni strumentali,* specialmente quando portano con sè (cfr. la « *Quadragesimo Anno* » una preponderanza economica, per cui non si possono lasciare in mano ai privati cittadini senza pericolo per il bene comune (pp. 70 - 71).

1) Il progressivo estendersi della proprietà pubblica è motivato dalle *funzioni sempre più ampie,* cui il bene comune esige che i poteri pubblici soddisfino.

2) Anche qui però va rispettato il *principio di sussidiarietà*: lo Stato e gli Enti pubblici debbono estendere la loro proprietà solo quando lo esigano motivi di evidente e vera necessità di bene comune.

3) Le iniziative economiche pubbliche.

a) vanno affidate a *persone competenti, oneste e responsabili,* e

b) il loro operato deve essere *oculatamente* e *costantemente controllato* a fine di evitare che all'interno della organizzazione statale si determinino « *centri di potere economico* », con pregiudizio di quel bene comune, che è la stessa ragione d'essere dello Stato.

3. - Costante riaffermazione, nel pensiero pontificio, della **funzione sociale** della proprietà, **fondata:**

— sul rapporto creativo (Cfr. « *Rerum Novarum* »),

— sulla natura stessa del diritto di proprietà,

— sull'insufficienza costituzionale dell'azione pubblica,

— sulla maggiore funzionalità spirituale e personalistica dell'iniziativa privata.

« Oggi tanto lo Stato che gli Enti di diritto pubblico hanno esteso e continuano ad estendere il campo della loro presenza e iniziativa. Non per questo però è venuta meno la ragione di essere della funzione sociale della proprietà privata, come alcuni erroneamente inclinano a pensare; giacchè essa scaturisce dalla *stessa natura del diritto di proprietà*. Inoltre vi è sempre una vasta gamma di situazioni dolorose e di bisogni delicati e nello stesso tempo acuti, che le *forme officiali dell'azione pubblica non possono* attingere e che comunque non sono in grado di soddisfare. Per cui rimane sempre aperto un vasto campo alla sensibilità umana e alla carità cristiana degli individui. Infine va pure osservato che per la promozione dei valori spirituali sono spesso *più feconde le molteplici iniziative di singoli o di gruppi*, che l'azione dei pubblici poteri » (p. 72).

3. - L'aspetto **privatistico** del diritto di proprietà per altro

1) non solo viene *contenuto, integrato* dalla *funzione sociale* del diritto stesso e dalla *legittimità* di una proprietà *pubblica*, ma

2) viene *ridimensionato*, in linea di *valore*, dal *richiamo evangelico* della *carità*.

« Ci piace qui ricordare come nel Vangelo il diritto di proprietà privata sui beni è ritenuto legittimo. Però nello stesso tempo il Maestro Divino rivolge spesso ai ricchi pressanti inviti perchè *convertano i loro beni materiali*, dispensandoli ai bisognosi, *in beni spirituali*: beni che il ladro non ruba né la tignola o la ruggine rodono e che si ritroveranno aumentati nei granai eterni del Padre Celeste: *Non cercate di accumulare tesori sopra la terra*: *dove la ruggine e la tignola consumano*: *e dove i ladri dissotterrano e rubano*: *ma procurate di accumulare tesori nel cielo*: *dove la ruggine e la tignola non consumano* (Mt. 6, 19 - 20). E il Signore riterrà *fatta o negata a se stesso la carità* fatta o negata agli indigenti: *Ogni volta che avete fatto* (*queste cose*) *per uno dei più piccoli di questi miei fratelli, le avete fatte a me* » (Mt. 25,40) (pp. 72 - 73).

ALDO ELLENA

CONFIDENZE

Mio caro Professore,

Non può credere quanto piacere mi abbia fatto il « ritrovarLa » dopo tanto tempo. Mi è molto dispiaciuto apprendere che non insegna più, ma sono certo che l'attività spirituale Le darà ancora maggiori soddisfazioni.

Immagino vorrà sapere di me, e quindi La ragguaglio subito. Finito il liceo, entrai all'Accademia militare di Modena, dalla quale uscii dopo due anni con il grado di Sottotenente del Genio in servizio permanente effettivo. Andai a Torino alla Scuola di Applicazione, dove mi perfezionai nell'Arma, laureandomi in Ingegneria. Modestia a parte, lavorai con impegno, classificandomi 8° su 246 Ufficiali della serie Armi e 2° su 32 del Genio. Fui promosso Tenente ed assegnato ad un centro Addestramento di Reclute a Siena. Là conobbi l'attuale mia moglie che ho sposato due anni fà. Dopo Siena tornai a Torino al Battaglione Pionieri della Divisione « Cremona » e dopo 3 anni fui riassegnato in qualità di Insegnante all'Accademia Militare, dove mi trovo attualmente. Da pochi giorni sono stato promosso Capitano (a soli 27 anni) ed insegno agli allievi « Fortificazione Atomica Campale », materia della quale ho scritto un libro. Questo glielo racconto perchè si sappia che gli Exallievi di Don Bosco si fanno onore anche nella vita.

Ho una bella bimba di 5 mesi di nome Elisabetta Conception (è nata l'8 Dicembre 1961) e credo che di più di così il buon Dio non poteva concedermi. Sono felice e sereno, anche perchè non ho dimenticato gli insegnamenti di « Villa Sora », e posso assicurarLe che nella mia Compagnia dopo 10 giorni che comandavo io, di bestemmie fra i soldati non se ne sentivano più perchè un po' con le buone della « Scuola Morale » e un po' con le cattive della camera di punizione, avevano capito l'antifona e si erano tolti quel viziaccio.

Immagino che tutto ciò La meraviglierà un poco. Quando ci penso, mi meraviglio anch'io. Devo però dichiarare che mai nessuna scelta è stata migliore di questa. Appartengo infatti a quella, purtroppo ormai esigua schiera di giovani che credono ancora nel triplice pilastro di ogni buona società: Dio, Patria, Famiglia. Sotto le armi li ho trovati tutti e tre ed il mio spirito può librarsi in voli che fuori di qui difficilmente forse potrebbero avere ragioni di esistere. Forse sono un romantico, ma sono felice di esserlo, e soprattutto, cosa che manca alla gioventù di oggi, *credo in quello che faccio*. Sapesse quanti ragazzi ho « raddrizzato » sotto la cosiddetta « naja ». Molte mamme e molte spose mi ringraziano ancora, ma soprattutto mi ringraziano i « raddrizzati » e questo è per me la mia ragione di vita. Un caro abbraccio

suo Gianfranco



Panoramica Federazione Romagnola

La Romagna per i Salesiani fu terra di conquista, di battaglie e di gloria.

Don Bosco agli inizi della sua Opera venne di persona in Romagna e con l'istituzione dell'opera missionaria si rese conto che questa calda ed agitata regione offriva un campo di lavoro duro, ma certamente fertile.

Sorsero così i primi Oratori a Faenza e a Ravenna in mezzo a difficoltà di ogni genere. L'ambiente di allora anticlericale e particolarmente ostile a tutto ciò che aveva odore di sacrestia fu vinto, e oggi la Romagna annovera sei Case Salesiane fra le più fiorenti e meglio attrezzate.

Dagli Oratori e dai Collegi salesiani sono passati centinaia di migliaia di alunni così da costituire nel tempo un numero straordinariamente imponente di Exallievi, oggi organizzati nelle Unioni che costituiscono la più valida testimonianza del bene profuso dai Figli di Don Bosco.

La prima e la seconda guerra mondiale trovarono i Salesiani pronti e solerti nelle opere di assistenza e di aiuto in ogni settore, e con sacrifici inenarrabili fino all'olocausto della propria vita, sovvennero alle angoscie, ai lutti, alla fame di quanti, e furono molti, bussarono alla porta che fu sempre aperta a tutti, amici e avversari.

Le scuole, gli oratori furono in gran parte distrutti dalla recente guerra come a Forlì, a Ravenna, a Lugo, ma il seme rigermogliò più rigoglioso e gli Exallievi che annualmente si ritrovano nelle antiche Case hanno potuto constatare di quale miracolosa protezione sia assistita l'Opera Salesiana risorta in Romagna oltre le speranze più ardite

Gli Exallievi romagnoli nel ricordo della lontana adolescenza e giovinezza non possono non ricordare questo recente passato

Nel Convegno annuale tenutosi a *Forlì* il 29 aprile u. s. alla presenza del capitolare Don Borra fu rievocato dal valoroso Salesiano Don Marco Perego il sacrificio dell'indimenticabile Don Agostino Desirello caduto sotto le macerie della Chiesa salesiana di S. Biagio in seguito a bombardamento.

Con la città di Forlì che ha la più giovane Unione della Romagna (il battesimo ufficiale lo ricevette da quell'infaticabile Direttore Don Gardin che vorremmo rivedere qualche volta fra noi) iniziamo la nostra panoramica regionale.

L'Unione è in ascesa per numero e qualità di Exallievi che provengono dall'Oratorio e dalle Scuole.

I convegni di questi ultimi anni sono stati caratterizzati da una presenza massiccia di giovani con propositi organizzati assai promettenti.

Il nuovo Presidente dell'Unione eletto nel recente convegno ha lanciato un programma di fede e di ardimento calorosamente accolti.

Il Sig. Direttore Don Pinna, che è un sardo di forte tempra, ne è il fideiussore.

La Repubblica di S. Marino, ha una Unione non numerosa, ma sempre presente alle manifestazioni salesiane di maggior rilievo.

Annovera nelle sue file Exallievi illustri che in non lontani momenti difficili per quella Repubblica seppero distinguersi per coraggio e per cristiana fermezza. Sta potenziandosi organizzativamente; vedremo presto buoni frutti.

Lugo: Non si può parlare di Lugo senza ricordare con senso di gratitudine il Presidente di quell'Unione che è un Salesiano per vocazione, per i principi che nella vita pubblica, nel costume, nella parola, nella affabilità, professa: l'Avv. Vito Montanari.

A Lugo l'Unione svolge la sua normale attività ed è in netta ripresa da una lontana crisi che ne aveva un po' frenato l'impulso.

Con un Presidente come l'Avv. Montanari non si può che essere fiduciosi ed ottimisti.

Rimini: una Unione solida, forte per numero e qualità, piena di entusiasmo, devota alla Casa Salesiana

alla quale gli Exallievi, specie gli Ex-Oratoriani, affluiscono senza il richiamo di questa o quella celebrazione o manifestazione

La Casa Salesiana è sul mare e gli Exallievi anche provenienti da altre Case la frequentano con familiarità e confidenza come una loro seconda Casa.

Il Presidente Comm. Berlini, vivace e dinamico, gode di una particolare simpatia da parte degli Exallievi anche per la destrezza con la quale egli sottrae loro il portafoglio o l'orologio o la penna stilografica... con il beneficio della restituzione finale. Il caro Berlini è un ottimo « prestigiatore ».

I convegni annuali di Rimini si qualificano per gli argomenti che vi si trattano che sono di attualità a di interesse generale come il problema della scuola, la « Mater et Magistra », « Il concilio Ecumenico ».

Si tengono corsi di esercizi spirituali aperti e si praticano con notevole affluenza la Messa mensile con l'esercizio della buona morte e le altre pratiche Salesiane.

Ravenna: si è sempre detto che una buona Unione può essere efficiente e ben organizzata quando abbia un buon Presidente o un buon Segretario o l'uno e l'altro. Ebbene Ravenna da qualche anno ha un Presidente straordinariamente vocato a questa funzione. Con precisione e tempestività Vi fornisce tutte le relazioni e statistiche che volete, (Don Bastasi è sistemato!) è persino riuscito ad ottenere una « sala » esclusiva per gli Exallievi, con schedari, scansie per pratiche e per archivio, macchina da scrivere, ecc.

Anche questa Unione è allineata con le altre nello svolgimento dei programmi annuali e nelle pratiche di pietà. Una bella Unione.

Faenza: L'Unione di Faenza alla quale appartengo l'ho tenuta per ultima per evitare una accusa di campanilismo.

Però, me lo consentano i Presidenti delle altre Unioni Romagnole, Faenza è l'unione pilota della nostra Federazione Regionale.

Faenza, per una tradizione Salesiana che si riallaccia alla presenza di Don Bosco giunto nel 1881 con tre sparuti confratelli a porre le fondamenta di quella grandiosa Opera che oggi si impone all'ammirazione di tutti, ha la Unione più numerosa della Regione (522 tesserati).

Gli schedari aggiornati da quell'impareggiabile Segretario che è il Sig. Tommaso Piazza, contano a migliaia gli allievi passati dall'Oratorio e dal Collegio.

I Convegni annuali costituiscono un avvenimento veramente entusiasmante per l'imponenza degli intervenuti. Abbiamo constatato anche nel recente Convegno del 20 Maggio, u.s. dei « recuperi » impensabili e commoventi. L'Unione è forte di un Gruppo di Universitari che il carissimo Don Carnevale riuscì ad organizzare qualche anno fa e che ora sta perfezionandosi. Gli Exallievi di Faenza sotto la guida del loro Presidente Avv.to Conte Antonio Zucchini, hanno realizzato iniziative dilatatesi anche fuori dell'ambiente propriamente salesiano e che hanno interessato la città, come ad esempio, la bella statua in marmo di Maria Ausiliatrice posta nel fabbricato che fu la prima sede della Casa di Faenza e prospiciente la via Emilia; la intitolazione di una via cittadina al nome di Don Bosco; la via dove ha sede la Casa Salesiana, ed altre che sarebbe troppo lungo enumerare. A proposito della via intitolata a Don Bosco, riferisco un curioso episodio:

Una commissione di Exallievi si presentò all'Autorità Comunale per chiedere che la Via dove ha sede la Casa Salesiana, denominata via « Guasto », fosse intitolata a Don Bosco. L'autorità Comunale dopo lungo studio, ma con troppo amore per le cose vecchie, decise di accogliere la richiesta degli Exallievi e un bel giorno la vecchia scritta fu sostituita con un'altra portante la nuova iscrizione lapidaria così formulata: « Via Don Bosco già Guasto ».

Si volle così con il nuovo nome mantenere anche il vecchio .... per non sbagliare indirizzo.

Indignati e furenti gli Exallievi protestarono; la scritta allora venne tolta e venne rimessa quella antica di « Via Guasto ».

Ritornarono alla carica gli Exallievi e dopo alcuni anni finalmente oggi si legge: « Via S. Giovanni Bosco-Educatore ».

Gli Exallievi dell'Oratorio sono capeggiati da un gruppo di volonterosi che non si dà pace pur di organizzare qualche manifestazione che attiri l'attenzione della Città sull'Opera Salesiana. E' dell'estate scorsa un campionato di calcio interparrocchiale svoltosi nel bel campo sportivo dell'Oratorio. E' di quest'inverno un concorso filodrammatico attuatosi nel rinnovato teatro dell'Istituto, cui hanno partecipato sei filodrammatiche locali e della provincia.

I Salesiani a Faenza sono sempre in agitazione, santa agitazione, che mantiene vivo l'affetto, la stima e la simpatia di tutta la Città, verso la benefica Opera di Don Bosco.

L'Unione Exallievi ha avuto sempre dei bravi Segretari: un M" Guadagnini che per ben cinquant'anni ha tenuto raccolto in ordinati volumi la storia dell'Unione attraverso i « verbali » delle Riunioni del Consiglio Direttivo e dei convegni annuali: un continuatore, il già nominato Tommaso Piazza, l'attuale Segretario, che con la massima disinvoltura è capace di organizzare qualsiasi manifestazione con un posticino anche per la Musa dialettale.

Un Superiore, che fu Maestro, Direttore e Ispettore, che amo e ama tuttora gli Exallievi, un Romagnolo, si è fermato a Faenza: Don Parazzini. Chi non lo ricorda, specialmente negli anni della famigerata « linea gotica » a Faenza, Direttore dell'Istituto, il benefattore, il padre di tutti, il sacerdote che lenì le ferite materiali e morali dei rifugiati, che assolse nel nome di Cristo Crocefisso i moribondi?



RAVENNA - Convegno Annuale Exallievi - 4 Giugno 1961

ANCONA - 7 Maggio 1961



Egli è ora fra noi Exallievi, e in Lui veneriamo tutti i Superiori, viventi e scomparsi, che sono passati nella Casa di Faenza da Don Rinaldi a Don Lepori, da Don Dottino a Don Caramaschi, da Don Desirello a Don Garbarino, da Don Borra all'attuale Direttore Don Mariotto: a tutti l'omaggio memore e grato degli Exallievi di Faenza.

Non posso chiudere questa panoramica un po' frammentaria senza accennare all'attività della Presidenza Regionale, del Sig. Ispettore Don Angelo Zannantoni e del delegato Ispettoriale Don Dante Cocchi.

Ai convegni annuali delle Unioni e alle manifestazioni più importanti è sempre presente il Sig. Ispettore o il Delegato Ispettoriale, e quanto si è fatto o si dovrà fare viene solennemente dichiarato e programmato nel Consiglio Regionale che si tiene ogni anno in Ancona in concorde unione con la Presidenza Regionale Umbro-Marchigiana.

Si compendia così nell'impegno di tutti la certezza in un sempre migliore futuro per il nostro Movimento.

Avv. Ercole Baccarini
Presidente Regione Romagnola

NECROLOGIO

Modena - Un grave lutto ha colpito la nostra Unione e, possiamo aggiungere con verità, tutto il mondo cattolico modenese con l'improvvisa morte dell'**Avv. Giuseppe Ignazio Frattin,** assai noto nella città per le sue eccezionali doti d'ingegno e di cuore, cristiano fervente ed ammirato per le sue edificanti testimonianze di Fede. La sua repentina dipartita ha suscitato viva impressione in tutta la città. La domenica 6 maggio u.s., dopo essersi



prodigato con il suo consueto interessamento per la felice riuscita del convegno tenutosi in tale giorno, l'avv. Frattin, intrattenutosi con i familiari fin verso la mezzanotte, era andato assieme con la sua Signora in Piazza Grande per attendere uno dei figli che si era recato a Stresa per un convegno scolastico. Durante l'attesa, l'avv. Frattin accusò un improvviso malessere a cui non diede importanza. Giunto il torpedone su cui si trovava il figlio, l'avvocato gli si diresse prontamente incontro, ma dopo pochi passi, colto da grave crisi cardiaca, cadeva a terra. Subito soccorso e portato al Policlinico, veniva purtroppo riportato alla sua abitazione esanime, stroncato dall'improvviso infarto.

La figura dell'avv. Frattin è intimamente legata alla affermazione dei movimenti giovanili cattolici, soprattutto in campo studentesco.

Figlio di un noto e stimato chirurgo, Giuseppe Ignazio Frattin aveva compiuto gli studi presso l'Istituto Salesiano di Modena; laureatosi brillantemente in giurisprudenza, si adoperò con ardore e generosità per l'affermazione della « FUCI » che lo ebbe tra i suoi più attivi militanti. E non risparmiò iniziative e fatiche per una solida e profonda formazione cristiana dei giovani universitari. Fu delegato nazionale della FUCI per l'Italia centro-nord, quindi vicepresidente nazionale e si trasferì a Roma, ove diresse il battagliero periodico « Azione fucina ». Accentuatasi contro di lui la persecuzione politica, ritornò a Modena e si dedicò all'avvocatura. Durante l'ultima guerra fu imprigionato. Liberato in seguito, dovette vivere nascosto per non essere ancora arrestato. Dopo la liberazione gli vennero affidati molti incarichi: fu consigliere comunale nel gruppo della D.C.; segretario diocesano del Movimento Laureati Cattolici, presidente dell'Istituto Autonomo Case Papolari.

In questi recenti anni, nonostante le sue non buone condizioni di salute, continuò a svolgere la sua preziosa attività nei movimenti cattolici, fedele al suo ideale di apostolato.

Nel 1957 accettò di essere Presidente dell'Unione di Modena a cui dedicò le sue ultime energie con ammirabile entusiasmo. Partecipò costantemente ai numerosi convegni regionali dei presidenti delle Unioni; e la sua parola era sempre ascoltata con interesse e intonata alle circostanze. Non possiamo tralasciare di ricordare la grande devozione e ammirazione che l'avv. Frattin aveva per Don Bosco: basti dire che volle leggere ad uno ad uno i 19 volumi della biografia del Santo; e questo oltre le cure per la famiglia, l'Azione cattolica e le varie attività religiose a cui volle dare sempre generosa collaborazione.

Il suo incontro con l'amato Padre Don Bosco sarà stato certamente il premio meritato per la fedeltà ai sacri ideali del Santo.

L'avv. Frattin lascia la moglie e sette figli, una famiglia cristiana che serberà come preziosa eredità spirituale gl'insegnamenti ricevuti e la profonda fede che animò costantemente ogni sua attività per la gloria di Dio.

La nobile figura dell'avv. Giuseppe Ignazio Frattin resterà viva non soltanto nella memoria e nella stima degli amici e dei concittadini, ma anche fulgido esempio di una vita completamente consacrata al trionfo della causa cattolica.

Treviglio - Cav. Antonio Ferrari, di anni 66, deceduto improvvisamente a Bergamo il 24 aprile u.s. Il suo nome era assai noto negli ambienti delle amministrazioni comunali e provinciali, cui aveva prestato il suo prezioso servizio per oltre quarant'anni.

Si era offerto pure a disposizione delle Opere Pie della Provincia di Bergamo, ovunque affermandosi per lo spirito d'iniziativa e per una singolare bontà d'animo che lo spingeva verso i poveri e i bisognosi.

Combattente al fronte, durante l'ultima guerra, ferito e decorato al Valor Militare, ultimamente era stato promosso Maggiore dei Bersaglieri. Al termine della guerra, aveva ripreso le sue attività di amministratore, dedicandosi pure ad apprezzate pubblicazioni nel settore giuridico-amministrativo relativo alla contabilità degli Enti locali.

Vincitore di pubblici concorsi per segretario generale dei Comuni di Teramo, Vigevano, Aosta, Crema ed altri, aveva tuttavia preferito restare tra la sua gente bergamasca e svolse importanti incarichi di fiducia affidatigli dall'autorità tutoria. Anche negli ultimi anni, sebbene collocato a riposo, diresse, per espresso invito di autorità provinciali, vari servizi comunali e contemporaneamente offrì la sua preziosa opera di segretario all'Eca di Treviglio, alla Pia Casa di Riposo « Brambilla-Crotta » e all'Istituto Botta di Bergamo.

La sua scomparsa lascia un profondo rimpianto tra gli Exallievi e quanti lo conobbero.

Sig. Annino Molina, di anni 65, morto il 4 aprile u.s. a Milano dopo breve malattia.

Sig. Battista Zanda, deceduto a Treviglio.

Sig. Arturo Cattaneo, di anni 18, deceduto tragicamente, a causa di un incidente stradale, il 20 maggio u.s.

Torino Casa Madre - Sig. Domenico Querci. Fu tra i primi allievi dell'Oratorio e svolse pure la sua professione di sarto sotto la direzione del compianto prof. Cenci. Al figlio Carlo, Exallievo salesiano, e ai familiari giungano le nostre sentite condoglianze.

La Spezia - Sig. Vinicio Tardelli morto a Vergemoli (Lucca).

Dr. Giovanni Canali, deceduto all'età di anni 38 a La Spezia.

Uff. di Marina Paolino Procope, deceduto tragicamente durante la navigazione.

Montechiarugolo - Sig. Enrico Bo, stroncato da inesorabile male, il 7 aprile u.s. a Guastalla.

Aveva ricoperto cariche di fiducia per molti anni in qualità di economo-contabile presso le O.O.P.P. di Guastalla.

Sig. Corrado Gentili, deceduto a causa d'incidente stradale a Marola (Reggio E.).

LUMINOSA FIGURA DI APOSTOLO

Parma - Dr. Antonio Zanzucchi, deceduto il 28 maggio, u. s. in città, all'età di anni 68. Il noto radiologo, Exallievo dell'Istituto di Parma e discepolo carissimo al Prof. don Francesco Rastello, si era laureato nel 1920. A Piacenza, dove esercitò la sua carriera medica, fece pure parte del Consiglio di Presidenza dell'Unione. Egli fu uno dei pionieri della radiologia nella città e proprio nel compiere la sua difficile e delicata professione contrasse, dieci anni or sono, la « radiodermite »: il terribile mordo provocato dai raggi X.

Nobile figura di medico cristiano, il dr. Zanzucchi svolse la sua professione di radiologo con vero spirito di apostolato e di carità cristiana, lasciando un indimenticabile ricordo nell'animo degli ammalati e dei colleghi. Meritamente in sua memoria potè affermare e scrivere il seguente elogio il dr. Ennio Ventura, che gli fu vicino per tanti anni: « Il dr. Antonio Zanzucchi fu buono tra i buoni. Medico d'intelligenza aperta e ricco di cristiana pietà, attraverso la lunga e ardua via dell'immolazione salì a più pure mète, donde oggi la sua figura si eleva quale fulgido simbolo della bontà dell'uomo e dell'umanità del medico: dalla sua vita e dalle sue opere si traggono insegnamenti e speranze per un mondo migliore ».

« Il dr. Zanzucchi resterà nell'animo di quanti lo conobbero una luminosa figura di apostolo del bene e di vero eroe non già tra le battaglie cruente, ma fra le lotte morali, segrete, in cui sono messe a dura prova le armi dell'intelligenza e del cuore.

Un giorno Gesù disse: « Ero infermo e mi visitaste ». Il Cristo, di cui i sofferenti e gl'infermi erano i prediletti, ha voluto estendere la sua missione nello spazio e perpetuarla nel tempo: ha voluto affidare ad altri il mandato di soccorrere, di consolare, di guarire. Bisognava che altri andassero per le strade dell'umanità in cerca delle innumerevoli membra doloranti di Cristo. Il compianto Zanzucchi appartenne alla schiera di queste doloranti creature nel prodigarsi generosamente e con eroica abnegazione per il bene e la felicità del prossimo specialmente durante i pellegrinaggi organizzati dalla Unitalsi. E si spense, dopo una diuturna e instancabile vita di apostolo, vittima di quei « raggi » indagatori, apportatori di salvezza per migliaia di ammalati, ma per lui purtroppo inesorabilmente micidiali.

Nell'indimenticabile dr. Antonio Zanzucchi noi tutti ammiriamo un vero e nobile assertore della bontà illuminata dalla luce di Cristo, per averci fatto credere, con la sua immolazione, nella santità del dolore e della fede ».

CONDOGLIANZE

Cuorgnè - All'Avv. Giovanni Mazzola, Presidente emerito dell'Unione, per la perdita della Mamma.

Bologna - Al Sig. Massimo Campadelli per la morte della consorte, signora piissima e devotissima di San Giovanni Bosco.

Treviglio - Al Sig. Ernesto Fagnani per la morte del padre.

Al Sig. Piero Monti per la morte del padre.

Al Sig. Scaramuzza prof. Attilio per la morte della madre.

Al Sig. Andrea Molina per la morte del fratello.

Loreto - Al Sig. Edoardo Pangrazi per la morte della sorella Concetta, deceduta il 6 marzo u.s.

Alessandria - Al dr. Giuseppe Guazzotti per la morte, a brevissima distanza, della consorte e del fratello Angelo, pure Exallievo.

Torino-San Giovanni - Ai Sigg. Carlo e Piero Valperga per la morte del Papà.

Mogliano Veneto - Al Sig. Giovanni Morellato per la morte del padre Giuseppe.

Roma - A Sua Ecc. Gen. Antonio Norcen per la morte della consorte.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti)

VOCI FRATERNE

Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLIII - 1 Luglio 1962 - N. 12

Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Manlio Righini
Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione PRESIDENTE NAZIONALE:

Gr. Uff. Arturo Poesio, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carnagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:

Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa Prof. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi, Ing. Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Cav. Raffaele Patrone, Dr. Fausto Piovan. Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

Sommario

Gli atti del II Congresso Interamericano (pag. 2)
Eminente paterno riscontro (pag. 3)
Pronta risposta all'appello del Rettor Maggiore (Vidili) (pag. 4)
Presenti! (pag. 5)
Gli Exallievi commemorano... (pag. 6)
Maria Ausiliatrice porta soccorso - E' possibile... (pag. 7)
Difesa di Don Bosco presa dagli Exallievi (pag. 8)
Gli Exallievi Argentini difendono i Salesiani (pag. 9)
Idee chiare sul matrimonio (pag. 10)
Il piccolo parigino nacque a Valdocco (pag. 12)
Madrid rende omaggio al pittore Vazquez (pag. 13)
Come divenne campione (pag. 14)
Il Presidente Exallievi di Hong Kong al Rettor Maggiore (pag 15)
Persona umana e proprietà (Ellena) (pag. 16)
Confidenze (pag. 18)
Panoramica Federazione Romagnola (pag. 19)
Necrologio (pag. 22)